COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 26 OTTOBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



MALTEMPO

Allerta meteo continua oggi scuole chiuse in quasi tutta la provincia

Dopo il bollettino diramato ieri, la decisione dei sindaci iblei che, con apposita ordinanza, hanno stabilito di sospendere le lezioni. A Modica, invece, restano aperte.

SERVIZIO pag. VIII

COMISO

Una giornata di ordinario lavoro per la sindaca finita nel mirino

VALENTINA MACI pag. IV

RAGUSA

Appello all'automobilista pirata Iacono: «Costituisciti, sei in tempo»

LAURA CURELLA pag. V



SANTA CROCE

«Più sicura la strada che porta a Punta Secca con la nuova illuminazione»

Grazie alla tecnologia a led e a fari di ultima generazione, migliora la fruibilità di un'arteria viaria molto trafficata soprattutto durante l'estate.

ALESSIA CATAUDELLA pag. VII

Vittoria, il settimo sigillo di Francesco Aiello

Corsa vincente. Torna a guidare Palazzo Iacono con quasi quattromila voti in più rispetto al primo turno e una percentuale del 56,02% rispetto al 43,98% dello sfidante del centrodestra Salvo Sallemi (11.196 voti)

Buona ma non alta l'affluenza alle urne dei vittoriesi, il 51,08% contro lo scorso 54,08%



E' Francesco Aiello il nuovo sindaco di Vittoria. Il rappresentante del centrosinistra ha totalizzato 14.261 voti, quasi 4000 in più rispetto al primo turno, e una percentuale del 56,02% contro il 43,98% dello sfidante Salvo Sallemi (11.196 voti), il quale a risultato acquisito (nella foto) si è andato a congratulare col vincitore. E' il verdetto definitivo del ballottaggio che chiude così oltre tre anni di commissariamento straordinario dopo lo scioglimento per mafia. Discreta l'affluenza alle urne, 51,08% contro il 54,08 del primo turno.

SAMMITO, LA LOTA pagg. II-III



Fair play. Le dichiarazioni del vincitore: «Dedicherò i miei anni a questa città per farla tornare grande». Lo sconfitto: «Cedo con onore, vado all'opposizione e adesso vigilerò»

SAMMITO, LA LOTA pagg. II-III

SCENARI

SE IL TEMPO È DAVVERO GALANTUOMO

MICHELE NANIA

Se fosse una città normale un sindaco normale ripartirebbe dal punto in cui la lascia la commissione dopo tre anni di amministrazione straordinaria e di faticosissimi tentativi di normalizzazione. Ma il nuovo sindaco Francesco Aiello non è certo un sindaco normale e oltretutto neanche nuovo. L'ultimo quarto di secolo l'ha trascorso all'opposizione, ma nel millennio precedente il sindaco l'ha già fatto per ben sei volte. Soltanto qualche saggio consigliere riesce a fermare i suoi slanci d'ira - ormai normali, quasi sì, e ben conosciuti a chi frequenta i social e le aule del tribunale - per cui chi si aspetta una ventata d'aria fresca può mettersi il cuore in pace. Anzi: siccome Aiello ha già contestato apertamente diverse scelte della triade commissariale (dall'appalto per i rifiuti ai nuovi asseti del mercato ortofrutticolo eccetera eccetera) vedremo presto quali e quanti paletti piantati da Dispenza reggeranno alla restaurazione annunciata. Come da manuale del perfetto neoeletto ovviamente Aiello ha annunciato che sarà il sindaco di tutti, e sarà interessante vedere come ci riuscirà se è vero com'è vero che la percentuale di chi è andato a votare, il 51,08% degli aventi diritto, dice chiaro e tondo che moltissimi vittoriesi dalla politica - tutta la politica - si tengono alla larga. Prendere per mano anche questa parte della città, con saggezza ed equilibrio, convincendola con i fatti che un'altra Vittoria è non solo possibile ma anche necessaria, sarebbe la vera impresa. Per come si è fatto conoscere, Aiello da solo non ci riuscirà mai: gli serviranno gli strateghi che lo hanno riportato in sella, e l'altra mezza città a cui non è mai piaciuto. Una bella sfida, a 75 anni. Il tempo con lui è stato galantuomo, adesso è forse il caso di ricambiare.

Pozzallo. Oltre 380 in quarantena sulla nave Azzurra, 12 in ospedale e 36 nella struttura di contrada Cifali

Sea Watch 3, ultimate le operazioni di sbarco dei migranti



A seguito dell'assegnazione ministeriale del porto di Pozzallo quale destinazione della nave Sea Watch 3, con a bordo 406 migranti di varia nazionalità di cui oltre 300 minori, nella mattinata di sabato - subito dopo l'attracco - sono iniziate le operazioni di sbarco coordinate dalla prefettura di Ragusa e che si sono protratte sino a domenica pomeriggio. Oltre 380 i migranti in quarantena nella nave Azzurra (alcuni provenienti anche dalla Calabria), 12 i ricoveri in ospedale mentre 36 si trovano nella struttura di Cifali.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. V



Una giornata di ordinario lavoro per la sindaca finita nel mirino

Comiso. Le gravissime minacce anonime ricevute non fermano Maria Rita Schembari
La solidarietà trasversale del governatore Musumeci, dei sindacati e degli avversari politici

Lionti (Uil): «Un condensato di ignoranza, arretratezza e pensiero criminale»

VALENTINA MACI

COMISO. Lunedì di ordinario lavoro e incontri con i cittadini per il sindaco Maria Rita Schembari che ieri non si è fermata un attimo restando a lavorare fino al pomeriggio in Comune. Le minacce di morte con tanto di offese e insulti non hanno minato l'attività amministrativa del primo cittadino che ha ricevuto la solidarietà di cittadini, associazioni e istituzioni. Così il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci: "Minacce terribili, accompagnate da un linguaggio sessista e profondamente offensivo. Convinta solidarietà e sincera vicinanza al sindaco di Comiso Maria Rita Schembari - ha detto il presidente Musumeci -, per la lettera anonima ricevuta, ennesima riprova di quanto sia ormai grave il clima attorno a chi ha responsabilità di governo".

Vicinanza al primo cittadino ha espresso anche il segretario generale della Cisl Fp Ragusa-Siracusa, Daniele Passanisi: "La nostra organizzazione sindacale – ha dichiarato Passanisi – stigmatizza e prende le distanze da questo e da qualunque atto finalizzato ad inibire l'azione amministrativa. Ci sono luoghi, momenti e situazioni, in cui si può affrontare il confronto. Ma non è certo quello dell'anonimato e dell'attacco vile e intimidatorio". Anche l'on. Stefania Campo non ha fatto mancare il suo sostegno: "Durante il fine settimana appena trascorso, due episodi veramente molto gravi si sono susseguiti fra Comiso e Vittoria. La lettera di minaccia di morte alla sindaca Schembari, con vari insulti e farneticazioni anche di carattere sessista, e l'aggressione fisica a infermieri e personale sanitario del pronto soccorso dell'ospedale 'Guzzardi' di Vittoria, fermata solo grazie all'intervento delle forze dell'ordine. Due accadimenti diversissimi fra loro, uno fisico e l'altro di carattere intimidatorio, ma che hanno una comune matrice violenta. Difatti, gli autori, poggiandosi sull'idea malsana che le problematiche quotidiane possano venire risolte non rivendicando diritti e attivando gli strumenti consentiti ma ricorrendo alle 'vie brevi', ovvero all'aggressione fisica e verbale del personale di un pronto soccorso, oppure alla minaccia e alle intimidazioni nei confronti di un rappresentante delle istituzioni, dimostrano che fra le tante regole quotidiane della nostra società odierna alcuni aspetti fondamentali non sono ancora stati messi del tutto al sicuro".

Interviene anche Luisella Lionti, segretaria organizzativa della Uil Sicilia con delega all'Area vasta Palermo-Siracusa-Ragusa-Gela: «Da donna, da sindacalista, intendo esprimere solidarietà e pieno sostegno alla sindaca di Comiso. Siamo certi che nessuna offesa, nessuna frase sessista, nessuna minaccia di morte potranno fermarla. Anzi. Conosciamo bene la subcultura di chi non accetta che un ente pubblico o un'azienda privata siano a guida femminile. La missiva indirizzata a Maria Rita Schembari è un condensato di ignoranza, arretratezza e pensiero criminale".

SCENARI

SE IL TEMPO È DAVVERO GALANTUOMO

MICHELE NANIA

Se fosse una città normale un sindaco normale ripartirebbe dal punto in cui la lascia la commissione dopo tre anni di amministrazione straordinaria e di faticosissimi tentativi di normalizzazione. Ma il nuovo sindaco Francesco Aiello non è certo un sindaco normale e oltretutto neanche nuovo. L'ultimo quarto di secolo l'ha trascorso all'opposizione, ma nel millennio precedente il sindaco l'ha già fatto per ben sei volte. Soltanto qualche saggio consigliere riesce a frenare i suoi scatti d'ira - ormai normali, questi sì, e ben conosciuti a chi frequenta i social e le aule del tribunale - per cui chi si aspetta una ventata d'aria fresca può mettersi il cuore in pace. Anzi: siccome Aiello ha già contestato apertamente diverse scelte della triade commissariale (dall'appalto per i rifiuti ai nuovi assetti del mercato ortofrutticolo eccetera eccetera) vedremo presto quali e quanti paletti piantati da Dispenza reggeranno alla restaurazione annunciata. Come da manuale del perfetto neoeletto ovviamente Aiello ha annunciato che sarà il sindaco di tutti, e sarà interessante vedere come ci riuscirà se è vero com'è vero che la percentuale di chi è andato a votare, il 51,08% degli aventi diritto, dice chiaro e tondo che moltissimi vittoriesi dalla politica - tutta la politica - si tengono alla larga. Prendere per mano anche questa parte della città, con saggezza ed equilibrio, convincendola con i fatti che un'altra Vittoria è non solo possibile ma anche necessaria, sarebbe la vera impresa. Per come si è fatto conoscere, Aiello da solo non ci riuscirà mai: gli serviranno gli strateghi che lo hanno riportato in sella, e l'altra mezza città a cui non è mai piaciuto. Una bella sfida, a 75 anni. Il tempo con lui è stato galantuomo, adesso è forse il caso di ricambiare.

Il leone ruggisce ancora: Aiello è sindaco «Dedicherò i miei anni a questa città»

MARCO SAMMITO

VITTORIA. Il ruggito del vecchio e indomito leone si fa sentire ancora. Eccome. Francesco Aiello salirà domani a settantacinque anni, per la settima volta da sindaco eletto, lo scalone di Palazzo Iacono. Lo fece per la prima volta 43 anni fa, allora trentaduenne rampante comunista. Non tutte le biografie politiche sono abbreviabili. Quella di Francesco Aiello va però inquadrata nell'ampiezza temporale di una carriera politica senza soluzione di continuità.

Ha vinto sul diretto avversario, Salvo Sallemi rappresentate di un cartello di centrodestra, con un distacco percentuale del 12,18 %: poco più di tremila voti. Il 56,09 % ad Aiello è il frutto di un'espansione di consenso molto evidente nell'area di sinistra. Sono quasi quattromila voti in più rispetto alla quota raggiunta nel primo turno che per ben 180 voti gli negò lo scranno più alto della città sfiorando il 40 %.

Francesco Aiello ha vinto ancora una volta nelle periferie, ha ribaltato il risultato di Scoglitti, che il matematico emerito Arcangelo Pisani, quello che ha messo in fila i numeri nel comitato elettorale del vincitore, stima in duecento voti in più, partendo da un meno settanta. Al di là dei numeri, che non danno spazi a sentimenti o a comprensioni, emerge il gesto di signorilità politica dello sfidante Salvo Sallemi che al tempo di Francesco Aiello per la prima volta sindaco aveva poco più di un anno. A risultato ormai già acquisito, con una delegazione di sostenitori, si è recato nel comitato elettorale del vincitore stringendogli la mano davanti ad eccitatissimi supporter augurando al neo eletto sindaco le migliori fortune.

Certo un gran bel segno d'inizio per la città di Vittoria. Finite le elezioni inizia il tempo degli uomini. "Gli auguro un futuro positivo, commenta Aiello. Ma voglio dirgli che alla base di qualunque processo di crescita personale come politico e come amministratore un punto rimane valido per tutti e in generale: la correttezza".

E lo sguardo del vincitore, impresso in un maxi manifesto appeso fuori dal comitato elettorale, indica un Aiello che vuole essere il sindaco di tutti: vincitori e vinti.

Da domani prima riunione operativa, annuncia Aiello nel primo comizio da sindaco davanti alla sua folla, per affrontare con i tecnici comunali il problema dell'acqua. Quindi un sopralluogo nei due cimiteri per l'approssimarsi della commemorazione dei defunti e verificare che i luoghi siano accoglibili. Poi come in un film neorealista disegna "Vittoria Città aperta". Metterà un gazebo in Piazza San Vito, sotto il palazzo del Comune, per accogliere i cittadini, per interloquire con il sindaco dopo 1.192 giorni di gestione commissariale prefettizia in cui il solco tra il palazzo e la città reale si è divaricato sempre di più.

"Abbiamo rimontato alla grande - sono le prime parole del neo sindaco - nei luoghi in cui ero più debole. È svolta democratica importante per la vita di questa città che avrà effetti sulla ripresa dei servizi. Questi miei anni saranno dedicati interamente alla città. Questa Vittoria non si arrende e vuole andare avanti e sono onorato di essere il primo cittadino di questa comunità."

Cosa farà da subito Francesco Aiello? "Mi aprirò alla città, a tutte le categorie, a tutti i gruppi sociali. Intendo riportare la partecipazione al centro della vita amministrativa nella direzione del governare insieme. Vittoria ha necessità di rivedersi come grande città democratica della Sicilia e del mezzogiorno italiano."

> I buoni propositi del neo vincitore «Fare il sindaco di tutti vincitori e vinti»

Finite le elezioni comincia il difficile tempo del governo della città. Sono necessarie le riappacificazioni dopo un campagna elettorale dura e difficile? "Chi ha l'animo libero non riesce a mantenere nicchie di odio dentro di sé. È impossibile."

In consiglio comunale il neo sindaco potrà contare sulla maggioranza. Gongola il segretario cittadino del Pd Giuseppe Nicastro: "Ritorna finalmente il dibattito tra cittadini e istituzioni. Dobbiamo cominciare a lavorare da subito in consiglio comunale. C'è tanto da fare"

L'affermazione di Francesco Aiello è il frutto di un lavoro collettivo svolto dalle liste di sostegno, dai consiglieri eletti che hanno remato nella giusta direzione. L'on. Nello Di Pasquale, discreto e paziente nonostante un tutore alla gamba sinistra, si è speso senza sosta. "Valuto che questa partita - commenta il parlamentare regionale - si era già chiusa al primo turno come ho già avuto modo di dire. Mi dispiace per i colleghi del centrodestra che avevano esultato dopo il primo turno e sono stati poco cauti. Il vento favorevole per la sinistra soffia anche in provincia di Ragusa. Complimenti all'avversario Sallemi che ha giocato la partita in modo civile".

Il rappresentante del centrosinistra vince la sfida al ballottaggio con 14.261 voti e il 56 % contro il rivale Sallemi

Sallemi cede con onore: «Adesso vigilerò»

Soddisfatto. «Ho fatto una campagna elettorale bellissima, ho costretto al ballottaggio una corazzata e mi accingo a fare un'opposizione seria, costruttiva e molto attenta a tutto quello che accadrà in città»

> «Il dato di fatto è che ogni città merita il sindaco che ha, se oggi vuole Aiello è giusto che l'abbia»

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Mancano appena 13 sezioni quando il candidato Salvo Sallemi è in grado di fare la sua analisi politica sulla sconfitta. "Il taglio è chiaro- esordisce- anche senza apparentamento tecnico alla luce del sole il M5S ha orientato il voto verso il candidato Aiello seguendo il trend nazionale. Mentre l'elettorato di Di Falco si è espresso in maniera diversa: una parte ha votato me, un'altra non ha votato, una piccola parte ha confluito su Aiello. La sintesi del ballottaggio sta tutta qui".

Il miracolo personale, Salvo Sallemi l'ha comunque fatto. Perché recuperare circa 2.500 voti allo sfidante che al primo turno ne aveva presi 10.355 era impresa ardua. Alla conta finale delle 69 sezioni, il candidato della destra s'è attestato a 11.196 preferenze, ben 3.304 in più rispetto a quelli del primo turno. Anche Aiello, però, che già partiva dal piedistallo più alto di 10.355 voti, ha aumentato il suo consenso di 3.906 suffragi per andare a fermarsi a 14.261 voti. La percentuale attribuisce il 56,02% ad Aiello e il 43,98% a Sallemi. Buona anche l'affluenza dei votanti, se consideriamo che in quasi tutti i Comuni dove s'è svolto il ballottaggio il calo tra primo e secondo turno è stato di circa 10 punti. Vittoria s'è difesa bene, 54,08% l'affluenza del primo turno, 51,08% quella del secondo.

E mentre arriva l'eco della vittoria di Aiello che si svolge in piazza del Popolo a 200 metri di distanza, Salvo Sallemi pensa al futuro: "A me rimane la soddisfazione di avere fatto una campagna elettorale bellissima e dai toni pacati per il bene della città. Il dato di fatto è che ogni città merita il sindaco che ha, in questo momento se Vittoria vuole Aiello è giusto che abbia Aiello".

Il futuro lo vede tra i banchi d'opposizione in Consiglio comunale. Fra i 10 seggi che spettano alla minoranza, uno è suo di diritto in quanto candidato sconfitto. Siederà nelle file di Fratelli d'Italia insieme ad Alfredo Vinciguerra, il più votato, Lorenzo Scuderi e Valeria Zorzi. Gli altri seggi d'opposizione vanno a Diventerà bellissima (2) Nello Dieli e Ketty Gravina e Lega (1) Biagio Pelligra. Gli altri seggi della minoranza spettano uno alla Lista Di Falco, uno a Vittoria unita e uno al M5S. Una composizione che viene fuori dal mancato apparentamento tra Sallemi e Di Falco, che pure era stato richiesto e che avrebbe fatto scattare più consiglieri comunali. Sallemi, come detto, è uno di questi. Nella precedente legislatura, col sindaco Giovanni Moscato, era tra i banchi della maggioranza. "Sì - dice- ora siederò dall'altra parte per fare opposizione seria, costruttiva ma molto attenta a quello che accadrà in città".

La sconfitta brucia, ma Sallemi non rinnega nulla di ciò che ha fatto. "Se dovessi tornare indietro e ricominciare la campagna elettorale rifarei esattamente tutto quello che ho fatto. Non dimentichiamo che abbiamo portato al ballottaggio un "mostro" della politica come Aiello".

A chi gli fa osservare se è stato un bene o un male avere l'egida dei partiti, Sallemi risponde senza dubbi. "La destra ha espresso i suoi voti. C'è un mondo di destra che ha detto dove 5 stelle che vuole stare da un'altra parte. Il dato politico è questo".

Questa l'analisi del voto e della sconfitta a caldo, ma nei prossimi giorni la coalizione di Sallemi si siederà a tavolino per scavare nei particolari e magari trovare chi ha preferito affidarsi ad Aiello anziché votare Sallemi. Fra meno di un anno si apriranno scenari politici nuovi. Dopo l'elezione del presidente della Repubblica si voterà per le regionali e poi per le nazionali. Secondo certi esponenti della destra alcuni accordi sottobanco fatti senza apparentamenti tecnici sarebbero frutto di ragionamenti futuristici in vista delle prossime elezioni. Vittoria da tempo senza deputato regionale, non fa mistero di volerne eleggere uno. Lo vorrebbe sia l'area di centrodestra che l'area di centrosinistra. Cosa succederà se Nello Dipasquale anziché ricandidarsi a Palermo troverà una buona posizione delle liste della Camera o del Senato? E cosa succederà nel M5S? Stefania Campo ritiene di aver lavorato bene in questa legislatura che volge al termine, mentre Piero Gurrieri è fresco di un risultato elettorale soddisfacente ottenuto con il sigillo istituzionale dell'ex premier Giuseppe Conte.

Più o meno lo stesso ragionamento si può fare nel centrodestra. Ci sono gli uscenti Giorgio Assenza e Orazio Ragusa, ma Vittoria farà ancora politica per portare voti all'esterno? L'ultima volta andò male ad Andrea Nicosia. Chissà che adesso, alla luce di questo risultato, non ci siano interessi per lo stesso Sallemi e per Andrea La Rosa, fondatore di Sviluppo ibleo prestato alla Lega che è riuscito a fare eleggere Biagio Pelligra in Consiglio comunale.

Il voto amministrativo di Vittoria dopo 3 anni di commissariamento non ha determinato solo l'elezione di un nuovo sindaco, ma ha aperto scenari nuovi che hanno a che fare con la vittoria di Aiello e la sconfitta di Sallemi.

Covid, i contagi sono ancora in calo Sesta giornata senza alcun decesso

I positivi in isolamento domiciliare in leggerissima crescita soltanto nelle città di Ragusa e Pozzallo

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa, per il sesto giorno consecutivo, non si registrano decessi di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 371 il numero delle persone residenti nel Ragusano e risultate positive al virus, decedute dall'inizio della pandemia.

La situazione continua poi a migliorare anche sul fronte dei contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 178 (mentre ieri erano 188) e, di questi, 165 – cioè 11 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 5 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 1 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 7 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 7 (-3), Chiaramonte Gulfi 6 (-), Comiso 27 (-5), Giarratana 2 (-), Ispica 4 (-), Modica 13 (-), Monterosso 0 (-), Pozzallo 6 (+1), Ragusa 49 (+1), Santa Croce Camerina 3 (-1), Scicli 7 (-1), Vittoria 41 (-3). Aumenta invece di un'unità il numero delle persone positive al Covid 19 ricoverate in ospedale che passano da 6 (dato di ieri) a 7. Di queste 6 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa e sono tutte ricoverate nel reparto di Malattie Infettive; una persone residente a Ragusa, poi, è ancora ricoverata all'ospedale San Marco di Catania. Infine, le persone residenti in provincia di Ragusa guarite dal Coronavirus dall'inizio della pandemia, salgono a 19.228 (7 in più rispetto alle 24 ore precedenti).

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 202.003 sono i molecolari, 36.172 i sierologici, 469.418 i rapidi, per un totale di 707.593 test complessivi.

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 24 ottobre (ultimo aggiornamento disponibile) ha registrato una flessione rispetto ai giorni precedenti (cosa che si ripete spesso la domenica) con 401 somministrazioni di vaccino: 105 prime dosi, 201 richiami e 95 terze dosi. Tutte le dosi sono state inoculate con Pfizer e Moderna. Per quanto concerne gli hub, sempre in riferimento alla giornata di domenica, 96 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 171 presso il Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 49 nell'hub dell'ex ospedale Civile di Ragusa. Era chiuso l'hub di contrada Zagarone a Scicli.

Per quanto riguarda i medici di famiglia, sempre il 24 ottobre, 8 dosi di vaccino sono state somministrate all'interno degli ambulatori e 2 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino a domenica, in provincia, in totale, sono state somministrate 466.282 dosi di vaccino: 243.886 prime dosi, 218.986 richiami e 3.410 terze dosi (su una popolazione vaccinabile composta da 280.466 persone).

OGGI EMERGENZA MALTEMPO SINO A MEZZANOTTE

Condizioni meteo avverse, scuole chiuse quasi ovunque

Scuole chiuse, oggi, in quasi tutta la provincia di Ragusa. Eccezion fatta per Modica. La decisione, adottata con apposita ordinanza da parte di tutti i Comuni iblei, a seguito del bollettino Soris n. 21298 prot. n. 55714 di ieri relativo allo stato di allarme presente nel territorio comunale che interessa la zona F della Regione Siciliana, dovuto a rischio idrogeologico e idraulico per temporali, fino alla mezzanotte di oggi. Le previsioni meteo avverse indicate nel bollettino segnalano precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, prevedendo, inoltre venti di burrasca in intensificazione. Le condizioni meteo avverse non consentiranno una regolare circolazione del traffico veicolare.

Nell'incognita della nuova variante risalgono tutte le curve e i contagi

L'Rt torna sopra 1. Ieri 2.535 positivi e 30 morti. Gli esperti: «Monitorare con attenzione»

ROMA. Stanno risalendo in Italia tutte le curve dell'epidemia di Covid-19 e risalgono i valori come l'indice di contagio Rt, che ha superato 1, e l'indice di positività: è una situazione che richiede attenzione, anche se dagli esperti c'è un «cauto ottimismo» dovuto all'alta percentuale di vaccinati e all'introduzione del green pass. C'è poi anche l'incognita della sotto-variante AY.4.2, che attualmente può essere intercettata solo grazie al sequenziamento, ma non dai test.

I dati del ministero della Salute indicano, come ogni lunedì, una flessione dei nuovi casi positivi: 2.535 rilevati ieri contro i 3.725 di domenica. Sono stati rilevati con 222.385 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 403.715 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività risulta aumentato in 24 ore da 0,9% a 1,1%. Calcolando il rapporto fra i soli test molecolari e gli antigenici rapidi, il tasso di positività risulta del 4,8%. Si conferma così il progressivo aumento di questo indice dell'epidemia emerso da alcuni giorni: «Nell'ultima settimana l'incremento della positività rilevata dai test molecolari è aumentato dal 2,89% del 17 ottobre al 4,25% del 24 ottobre», osserva il virologo Francesco Broccolo, dell'Università di Milano Bicocca.

I dati del ministero della Salute indicano poi che ieri i decessi sono stati 30, contro i 24 del giorno precedente.

I ricoveri nelle terapie intensive sono attualmente 338 (-3 rispetto a domenica); gli ingressi giornalieri si sono ridotti in un giorno da 18 a 16. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 2.579 (+106 in 24 ore).

I dati del ministero indicano che l'incremento giornaliero maggiore si rileva in Sicilia, con 443 casi; seguono Lazio (386), Emilia Romagna (362), Campania (253), Veneto (220), Toscana (211) e Lombardia (119).

Secondo le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "M. Picone" del Cnr, sono 18 le regioni nelle quali l'incidenza è in aumento nell'ultima settimana. In generale, dice Sebastiani, «crescono tutte le curve dell'epidemia a livello nazionale, dalla percentuale dei positivi ai test molecolari all'incidenza dei positivi totali ai test molecolari e agli antigenici rapidi, fino agli ingressi giornalieri in intensiva. C'è anche una debole crescita giornaliera della curva dei decessi».

Risale e supera 1 anche l'indice di contagio Rt: è pari a 1,25 il Covindex, il parametro sovrapponibile all'indice Rt e aggiornato sulla base del rapporto fra nuovi casi e tamponi, calcolato dai ricercatori che fanno capo al sito CovidTrends; è uguale a 1,04 il CovidStat gestito da esperti dell'Infn.

«Adesso si tratta di capire se l'epidemia di Covid-19 sia in ripresa o meno», osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Coronavirus-Dati e analisi scientifiche". Secondo l'esperto «la situazione va monitorata in modo attento in quanto è probabile che nelle prossime settimane potremmo vedere un aumento dei casi, considerando l'arrivo dell'inverno e la diffusione dell'influenza».

Resta da capire, infine, il ruolo della sotto-variante AY.4.2: «Al momento - osserva Broccolo - i test di genotipizzazione non la distinguono perché ha mutazioni che non vengono cercate con test usuali. L'unico modo per rilevarla sarebbero sequenziamenti a tappeto».

I NUMERI IN SICILIA

L'Isola torna prima in Italia con 443 casi, ricoveri in salita

PALERMO. La Sicilia torna di nuovo prima in Italia per numero di contagi. Sono 443 i nuovi casi registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 10.037 tamponi processati. L'incidenza sale al 4,4% domenica era 3,8%.

Gli attuali positivi sono 7.032 con una aumento di 362 casi. I guariti sono 81 mentre non si registrano altre vittime, il totale dei decessi resta a 6.986. Sul fronte ospedaliero sono adesso 329 ricoverati, 20 ricoverati in più rispetto a domenica mentre in terapia intensiva sono 39 tre in meno rispetto a ieri. Sul fronte del contagio nelle singole province Catania resta prima son 282 positivi. Seguono Siracusa 89, Palermo 42, Agrigento 11, Trapani 8, Caltanissetta 7, Enna 3, Ragusa 1 e Messina 0.

DOMANI IL VOTO SULLA RICHIESTA LEGA-FDI DI NON ESAMINARE IL TESTO

Il Pd tratta in Senato per cercare di salvare il ddl Zan

FRANCESCA CHIRI

ROMA. La legge contro l'omotransfobia viaggia su un pericoloso crinale dal quale rischia di cadere senza potersi rialzare. E per cercare di salvarla il segretario del Pd, Enrico Letta, ha lanciato un "warning": tentare un accordo in extremis con le forze politiche che l'avversano, provare a raggiungere un'intesa che non snaturi, però, l'impianto di un provvedimento delicatissimo ma che impatta su una richiesta «di civiltà» che arriva da molte parti della società.

Il leader dem ha affidato la difficile partita ad Alessandro Zan, il deputato del Pd che ha dato il nome alla legge di cui è primo firmatario, anche se già il testo del provvedimento è il risultato di un lavoro di mediazione tra le forze di maggioranza raggiunto alla Camera. Ma il testo è ora al Senato dove la discussione riprende domani dopo mesi di stallo e con una "spada di Damocle" sul capo che rischia di far finire tutto su un binario morto. Domani, infatti, l'Aula di palazzo Madama voterà sulla richiesta di Fdi e di Lega di non procedere all'esame degli articoli della legge: se la presidente Casellati ne ravviserà gli estremi, il voto potrebbe anche avvenire a scrutinio segreto. È una "tagliola" contro la quale Zan dovrà tentare l'impossibile a stretto giro: per questo già oggi incontrerà i capigruppo dei partiti per cercare di trovare un'intesa e salvare la legge senza però «stravolgerla». «La partita è complicata, ma sono fiducioso che si troverà un punto di incontro. Non possiamo aspettare, né scherzare sui diritti umani», dice il deputato che si rivolgerà anche a Fdi e Lega: «Sentirò tutti, non ho pregiudizi».

Manovra, Draghi prova a serrare i ranghi

Vertice con Salvini sulle pensioni. Oggi tocca ai sindacati, mentre Letta e Conte puntano su donne e discontinui. Riforma della Cig, polemica Orlando-Confindustria. Il M5S vuole il "cashback". Superbonus, sì a villette ma con tetto al reddito

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Non c'è ancora soluzione al rebus della Manovra: manca il punto di caduta sul dopo "Quota 100", manca uno schema definito per il taglio delle tasse, si discute sulle modifiche da apportare a Reddito di cittadinanza e Superbonus mentre il M5S, che pure respinge la logica delle «bandierine» di cui il presidente di Confindustria Bonomi continua ad accusare i partiti, punta i piedi sul "cashback" e chiede a Mario Draghi di «rispettare gli impegni» e riattivarlo, eventualmente rivisto e corretto.

Il premier rientra a Palazzo Chigi nel primo pomeriggio: fa il punto con il sottosegretario Roberto Garofoli su tutti i dossier aperti e si prepara a incontrare Matteo Salvini. Il leader della Lega si presenta accompagnato dal suo responsabile Lavoro, Claudio Durigon, e dal sottosegretario leghista Federico Freni. I tre arrivano cartellina sottobraccio, e per un'ora in un «lungo e positivo colloquio» a due Salvini illustra al premier «le sue proposte per rilanciare il Paese e difendere lavoro e pensioni». La Lega «è al lavoro sul "salva-pensioni"», il laconico messaggio a fine riunione. Un solo punto fermo, «evitare il ritorno alla "Fornero"». I margini per discostarsi dalla proposta che il governo ha messo già sul tavolo, vale dire il passaggio graduale da "Quota 102" a "Quota 104", sarebbero minimi e la Lega starebbe insistendo almeno per affiancare a questo meccanismo un fondo ad hoc per le piccole imprese.

Anche Pd e M5S, in una sintonia confermata da un pranzo di Giuseppe Conte ed Enrico Letta in centro a Roma, concordano sulla necessità di ammorbidire lo scalone di 5 anni che scatterebbe da gennaio, ma la ricetta è diversa dagli alleati di governo della Lega. Bisogna puntare, come ha ribadito Andrea Orlando alla riunione del gruppo del Pd alla Camera, a «correggere» alcune delle storture di "Quota 100", favorendo «i lavoratori delle Pmi, le donne», chi ha «carriere discontinue». I dem insistono anche sull'attenzione a chi fa lavori gravosi, guardando alla proroga dell'Ape social che andrebbe anzi rafforzata in modo significativo, non solo ampliando la lista dei lavori più faticosi, ma aiutando le donne.

La logica delle quote non piace neanche a Confindustria, che chiede però di dedicare tutte le risorse disponibili alla crescita, evitando di perseguire «visioni passate», come sta facendo il ministero del Lavoro, attacca Carlo Bonomi, con la riforma degli ammortizzatori. Saranno «molto moderni» e «subordinati all'impegno verso percorsi di carattere formativo», ribatte indirettamente Orlando parlando ai deputati Dem. Anzi, il ministro rivendica che con tre mesi di anticipo rispetto alla tabella di marcia del "Pnrr", è partito il programma "Gol", il cuore delle nuove politiche attive per il lavoro.

Per accelerare investimenti e riforme - come invita a fare anche la presidente del Senato, Elisabetta Casellati, in visita a Bruxelles - il governo sta cercando di chiudere anche il decreto "Recovery", che ancora si spera di portare insieme alla Manovra in settimana, in un Cdm che potrebbe tenersi giovedì. Nel frattempo il premier incontrerà oggi anche i sindacati, che da giorni chiedono di essere convocati per affrontare il nodo delle pensioni e la destinazione degli 8 miliardi per il calo delle tasse, su cui ancora litigano anche i partiti. L'orientamento del governo resterebbe quello di alleggerire le buste paga attraverso un intervento sull'Irpef, ma sale il pressing di chi vorrebbe dividere le risorse tra famiglie e imprese, intervenendo anche sull'Irap per gli autonomi, mentre Confindustria continua a chiedere che si taglino i contributi.

Intanto prende quota l'idea lanciata dall'Ance per estendere la proroga al 2023 del Superbonus a immobili unifamiliari, ville e villette, cioè quella di introdurre un tetto al reddito per evitare che gli incentivi al 110% finiscano anche nelle tasche «dei ricchi», come spiegano dalla maggioranza. La proposta troverebbe il favore del M5S che è pronto ad accogliere modifiche al Reddito di cittadinanza - stretta sui controlli, decalage per chi rifiuta offerte di lavoro, probabilmente a partire dalla seconda - ma non vuole cedere e abbandonare il "cashback". Un tema di cui nelle prossime ore Conte potrebbe parlare faccia a faccia con Draghi.